

# Così Mussi «rastrella» risorse

Marzio Bartoloni

ROMA

Un unico fondo dove far confluire tutti i finanziamenti. Un'agenzia di valutazione per "dare i voti" alle performance di atenei ed enti pubblici. E poi agevolazioni fiscali e crediti alle imprese, soprattutto a quelle che decideranno di allearsi con chi fa ricerca pubblica. Il tutto grazie a un piatto, non proprio ricco, di circa 800 milioni che il ministro per la Ricerca e l'Università, Fabio Mussi, punta a rastrellare nella Finanziaria per aiutare la R&S italiana a tenere il naso fuori dal pelo dell'acqua. Cifra non del tutto scontata, questa, visto che la vigilia della manovra non è stata delle migliori. Il decreto Bersani ha, infatti, tagliato del 10% le spese di funzionamento di università ed enti. Una sforbiciata molto indigesta per i ricercatori, che vale oltre 200 milioni e che Mussi proverà a tamponare già con la Finanziaria.

Ma le grane non finiscono qui. Due gli altri fronti aperti: gli enti di ricerca, a cominciare dal Cnr che dovrà essere traghettato verso la nuova presidenza, e lo sblocco delle assunzioni dei ricercatori ferme da ben quattro anni. In pista, infine, una serie di misure per l'industria biotech.

Un solo fondo per la ricerca. L'idea è quella di riunire tutte le risorse — oggi destinate a Far (Fondo agevolazioni per la ricerca), Firb (Fondo per la ricerca di base) e Prin (Programmi di ricerca di interesse nazionale) — in un solo "contenitore". In modo da snellire le procedure ed evitare lo spezzettamento nella programmazione che dovrà seguire priorità e indicazioni fornite dal prossimo Piano nazionale della ricerca. La Finanziaria dovrebbe, poi, contenere la delega per istituire una sorta di Agenzia di "rating" di tutte le attività di ricerca. Su questa nuova pedana — che dovrebbe avere sede a Milano — Mussi scommette molto per riuscire a premiare i centri di eccellenza, affidando alla valutazione una quota crescente del budget complessivo dei finanziamenti. Per le imprese si stanno invece studiando sconti fiscali e crediti automatici favorevoli per chi commissionerà attività di ricerca a enti e università.

Infine, Mussi ha promesso un piano decennale per l'assunzione di giovani ricerca-

tori che potrebbe partire già dal 2007 e il rifinanziamento della legge per il "rientro dei cervelli". Mentre per il Cnr l'idea è quella di scegliere il nuovo presidente — che prenderà il posto di **Fabio Pistella** in partenza verso l'Authority dell'energia — tra una rosa di nomi decisa da un comitato di scienziati di chiara fama. Intanto, questo giovedì, un gruppo sostanzioso di ricercatori dell'ente si incontrerà per chiedere al ministro di mettere mano al più presto alla riforma voluta da Pistella, giudicata troppo burocratica.

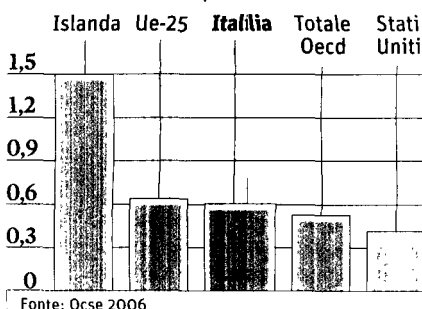
## NELLA FINANZIARIA

Allo studio la creazione di un fondo unico che possa snellire le procedure e di un'Agenzia per valutare le performance di atenei ed enti

**Biotech con incentivi.** Nel cantiere della Finanziaria ci sono anche una serie di misure allo studio per il settore: il Comitato nazionale per la biotecnologie ha infatti inviato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, due proposte ad hoc. E cioè: ridurre oneri sociali di personale e imposte per le nuove Pmi che investono almeno il 15% delle spese in R&S e la nascita di un Fondo — cofinanziato dallo Stato — per sostenere il venture capital.

## Risorse pubbliche

Il budget per l'E&S in % sul Pil. Dati 2006 sull'ultimo anno disponibile



Fonte: Ocse 2006

